

MONDO

U. D. G.

udegiovannangeli@unita.it

Li arma ma non li finanzia. Barack Obama irrompe nel caos egiziano. Gli Usa rivedranno gli aiuti all'Egitto alla luce degli eventi seguiti alla destituzione del presidente Mohamed Morsi, ma la fornitura di quattro caccia F-16 «è confermata secondo i piani». «Dati gli eventi della scorsa settimana, il presidente Barack Obama ha chiesto alle agenzie e ai dipartimenti interessati di riesaminare gli aiuti al governo egiziano», ha fatto sapere una nota del Pentagono. Poco dopo, però una fonte del Dipartimento della Difesa ha precisato che non è a rischio la consegna degli F-16, che dovrebbe avvenire ad agosto. La fornitura rientra nei 20 F-16 commissionati dal Cairo, otto dei quali sono già stati consegnati a gennaio mentre gli ultimi otto dovrebbero arrivare entro la fine dell'anno. Secondo i media israeliani, sarebbe stati il premier dello Stato ebraico, Benjamin Netanyahu, a chiedere agli Usa di confermare la fornitura dei caccia della Lockheed-Martin.

WASHINGTON PREME

Al momento Obama e la sua amministrazione hanno accuratamente evitato di usare l'espressione «colpo di Stato» per descrivere la situazione in Egitto. Una simile definizione comporterebbe infatti la cessazione degli ingenti aiuti destinati all'esercito egiziano, circa 1,3 miliardi di dollari l'anno. Intanto il nuovo premier, Hazem el-Beblawi, ha dichiarato di aver bisogno di tempo per dar vita al nuovo governo perché «il Paese attraversa un periodo molto difficile». Beblawi ha però sottolineato che nella scelta dei ministri non terrà conto dell'appartenenza politica e confessionale, ma solo della loro «professionalità e credibilità». Beblawi ha cominciato mercoledì le consultazioni, il giorno seguente alla nomina da parte del presidente ad interim, Adly Mansour. «Io non guardo all'affiliazione politica: se qualcuno arriva dal partito Libertà e Giustizia (braccio politico della Fratellanza musulmana, ndr) e ha i requisiti per il posto», può essere chiamato a far parte del governo, ha spiegato.

GIOCHI E MINACCE

Secondo i media egiziani, che citano come fonte un collaboratore del presidente ad interim Adly Mansour, Beblawi offrirà sicuramente qualche incarico ai Fratelli musulmani: «Io non guardo all'affiliazione politica: se qualcuno arriva dal partito Libertà e Giustizia», ovvero dal partito legato alla Fratellanza, «e ha i requisiti per il posto», può essere chiamato a far parte del nuovo esecutivo, dichiara il premier ad interim. Ma l'offerta è già stata respinta al mittente dagli islamisti, che puntano a un reinsediamento di Morsi.

«Fino a questo momento comunque non ho contattato nessuno», ha aggiunto Beblawi, spiegando di voler decidere i nomi prima di chiedere ai candidati di entrare a far parte del futuro governo. L'altro ieri Mansour aveva fissato il calendario della roadmap: progetto di Costituzione e referendum popolare en-



I sostenitori del deposto presidente Mohammed Morsi manifestano dopo la preghiera FOTO DI HUSSEIN MALLA/AP-LAPRESSE

Egitto, Obama in campo: sì agli F16 ma basta aiuti

● La Casa Bianca gioca la carta dei dollari per riportare il Paese alla «normalità» ● Nel primo venerdì del Ramadan islamisti contro i militari

tro quattro mesi, elezioni parlamentari a febbraio, insediamento delle nuove Camere e, a seguire, elezioni presidenziali. Mansour aveva anche imposto alcuni articoli di una costituzione provvisoria, necessaria per governare il Paese in questa fase di transizione che «non durerà più di nove mesi».

«È impossibile accettare la dichiarazione costituzionale perché istituisce una nuova dittatura. È una sconfitta per la rivoluzione», protestano i Tamarud. I giovani ribelli dai quali è incominciato tutto questo, ora la pensano come i Fratelli musulmani: quelli contro i quali erano scesi in piazza Triari. Nella possibile divisione dei dicasteri, ai Baluardi è stato offerto l'inutile ministero della Gioventù».

VENERDÌ DI PROTESTA

Dai giochi di palazzo alla guerra delle piazze. Per oggi i sostenitori del deposto presidente hanno indetto una grande manifestazione contro l'attuale «governo usurpatore», riferisce il sito del quotidiano *al Harem*. L'Alleanza Nazio-

nale per il Sostegno alla Legittimità, guidata dalla Fratellanza musulmana cui appartiene Morsi, ha diffuso l'altra notte e un appello per una marcia da un milione di persone per oggi, primo venerdì di preghiera del mese sacro di Ramadan. «Continueremo la nostra resistenza pacifica al colpo di Stato militare contro la legittimità costituzionale», si legge in un comunicato. «Crediamo - prosegue la dichiarazione - che il volere pacifico e popolare del popolo dovrà trionfare sulla forza e l'oppressione».

«Il popolo ripristinerà le sue libertà e la dignità attraverso sit-in pacifici in piazza, dimostrazioni e proteste», dice a *L'Unità* uno dei leader dei Fratelli musulmani, Essa El-Iran. «Tutti gli egiziani - aggiunge - devono smetterla di trascinare il Paese nella violenza ed evitare di cadere nel circolo vizioso della violenza e della contro-violenza». Quanto al presidente deposto, si sa solo che continua a essere in arresto un «luogo sicuro».

Un cristiano opto che era stato rapito sabato nel nord del Sinai è stato tro-

vato decapitato. Lo hanno riferito fonti della sicurezza egiziana. L'uomo, un venditore ambulante di 60 anni, era stato sequestrato a Sheikh Zuwayed e il suo cadavere è stato rinvenuto nel cimitero cittadino, con la testa mozzata e mani e piedi legati.

FRONTE SINAI

È il secondo copto assassinato nella turbolenta provincia egiziana da sabato, quando un commando armato aveva ucciso un prete di 39 anni mentre comprava generi alimentari in un mercato di El Arish. Nel nord del Sinai operano gruppi qaedisti che prendono di mira i copti per il sostegno dato alle proteste che hanno portato alla destituzione del presidente Morsi. Il Sinai come fronte di guerra: uomini armati in un pickup hanno aperto il fuoco sul convoglio in cui viaggiava il comandante dell'esercito, generale Ahmed Wasfi, nella città di Rafah, ai confini con la Striscia di Gaza. Wasfi è rimasto illeso, ma una bambina di 5 anni è morta nello scontro a fuoco. Un assaltatore è stato arrestato.

La guerra sciiti-sunniti destabilizza il Medio Oriente

L'ANALISI

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

DALLA MARTORIATA SIRIA ALL'INSTABILE LIBANO, DAL «FRANTUMATO» IRAQ AL MILITARIZZATO EGITTO. In un Medio Oriente sempre più simile ad una polveriera pronta ad esplodere, un filo conduttore lega i vari fronti di guerra: il filo dello scontro tra sciiti e sunniti. Uno scontro interno all'Islam, alle sue correnti dottrinarie, che ridegna alleanze ed equilibri di potenza. Gli avvenimenti siriani hanno portato alla luce la natura sempre più settaria dell'attuale geopolitica mediorientale. Due entità esplicitamente sciite, la Repubblica islamica dell'Iran e gli Hezbollah libanesi, sostengono il regime di Bashar al-Assad, che è dominato dagli alauti, membri di una setta che ha le sue radici nella storia dello sciismo. Sul fronte opposto, molti dei più feroci oppositori di Assad sono militanti sunniti (alcuni affiliati ad al-Qaeda) che godono di sostegno in Arabia Saudita, un Paese la cui ideologia salafita wahabita è fortemente contraria allo sciismo. La guerra civile siriana si configura sempre più in questa chiave, con le potenze sunnite (Turchia, Arabia Saudita, Egitto, Qatar) schierate con gli insorti e quelle sciite (Iran, sciiti libanesi e irakeni) con il regime.

Riflette in proposito Vali Nasr, adjunct senior fellow del Council on Foreign Relations: «Più la guerra, la democrazia e la globalizzazione costringeranno il Medio Oriente ad aprirsi a tante forme di cambiamento cui aveva sempre resistito, e più frequenti e intensi diventeranno i conflitti quali la spaccatura tra sciiti e sunniti. Prima di poter arrivare alla democrazia e al benessere, il Medio Oriente dovrà risolvere questi conflitti - quelli tra gruppi etnici come curdi, turchi, arabi e persiani, e, più importante, quello più ampio tra sciiti e sunniti. Come la risoluzione di conflitti religiosi segnò il transito dell'Europa alla modernità, così il Medio Oriente dovrà trovare la pace tra le sette prima che possa cominciare a mettere in atto le sue potenzialità». Ma questa pace è ben lontana dal manifestarsi. Il segno del presente è opposto. Un segno di guerra. Che si proietta sul futuro. «Il conflitto complessivo tra le due confessioni - rimarca ancora l'autore della «Rivincita sciita» - svolgerà un ruolo di primo piano nel definire il Medio Oriente nel suo insieme e nel dare forma alle sue relazioni con il mondo esterno. Il conflitto settario renderà più estremisti gli estremisti sunniti e con ogni probabilità riattizzerà il fervore rivoluzionario tra gli sciiti. In qualche momento il conflitto sarà sanguinoso, in quanto rafforzerà gli estremisti, infoltendone le fila, popolarizzandone le cause e amplificandone la voce in politica, e in tal modo complicando lo sforzo più ampio di contenere il radicalismo islamico. Anche chi tenterà di soffocare le fiamme del conflitto settario non sempre lo farà in nome della moderazione». Così è. Ed è sempre peggio.

DATAGATE

Washington Post: Snowden su un volo per Cuba

Il volo Aeroflot 150 che quattro volte la settimana collega l'aeroporto moscovita di Sheremetyevo con lo scalo cubano di Jose Martí all'Avana è partito in orario perfetto. Dopo un po' ha iniziato a seguire una rotta inusuale alimentando le voci che a bordo si potrebbe trovare la talpa dell'Nsagate, Edward Snowden, dal 23 giugno nel limbo dell'area transiti di Sheremetyevo. È quanto riferisce il sito web del *Washington Post* che ha notato come invece di seguire il solito percorso a nord sui cieli scandinavi, islandesi, della Groenlandia, per poi virare a sud sul Canada e poi sugli Stati Uniti, sta attraversando l'Atlantico dopo essere passato sui cieli della Bielorussia, e poi quelli polacchi, Repubblica Ceca e Germania, e

quindi sulla Francia. La prima rotta che sulla mappa sembra la rotta più lunga, è in realtà la più breve vista la curvatura della Terra ed è anche la più sicura perché in caso di emergenza ci sono maggiori possibilità di toccare terra. Il volo Af150 ha invece preso la rotta più lunga e meno sicura e si trova in pieno Oceano Atlantico. In teoria, ipotizza il *Washington Post*, ci potrebbero essere altri ragioni, ma quello è proprio il volo che Snowden dovrebbe prendere per arrivare a Cuba e raggiungere poi uno dei Paesi sudamericani, Venezuela in primis, che gli hanno garantito asilo politico. Per sciogliere il dubbio si dovranno attendere le 18,27 ora dell'Avana (mezzanotte e 27 ora italiana, sempre che resti in orario).

COMUNE DI MARINO

Provincia di Roma

Piano Locale Urbano di Sviluppo (P.L.U.S.) 2007/2013 - Appalto lavori di attuazione piano del colore del centro storico di Marino obblighi di pubblicazione Ex Art. 1, c. 32 L. 190/2012 - CIG: 5112081EAE

Struttura Proponente: C.F. 02927790580 - Ing. Stefano Petri. Oggetto del Bando: Lavori di attuazione piano del colore del centro storico di Marino. Procedura di scelta del contraente: Procedura negoziata ex art. 204, D.Lgs. 163/06. Elenco degli operatori invitati a presentare offerta: Denominazione Ditta: Codice Fiscale; S.E.S.A. 2 SRL: 00887520583; Impresa Costruzioni D'Ortenzi Mario SRL: 06740650582; Ambi Appalti SRL: 09750291008; F.A.I.M. SRL: 00768260580; Guidi Edili Appalti SRL: 05347330580; Mario Di Cola SRL: 05781221006; Langella SRL: 05839580635; Fam SRL: 07619500585; Soc.Ma.Co.P. a r.l.: 02571850581; I.C.E.S.A. SRL: 03639410582; CO.GE.MAR. SRL: 03997301001; Servizi Integrati: 01326250667; Thermo House SRL: 02526710641; Angi Appalti SRL: 11172451004; Ital Tecno Beton SRL: 00451120588. Aggiudicatario: CO.GE.MAR. SRL - C.F. 03997301001. Importo di aggiudicazione: € 708.115.83. Tempi di completamento dell'opera: gg 400 naturali e consecutivi (dal verbale di consegna).

IL R.U.P. ARCH. PAOLO TERRIBILI

COMUNE DI ASSAGO

PROVINCIA DI MILANO

ESITO DI GARA PER PROCEDURA RISTRETTA

1.1) Ente appaltante: Comune di Assago sede in Via dei Caduti, 7 - 20090 Assago Tel. 02/45782.1 fax 02/48843216. Il 1.4) Gara per l'affidamento in concessione del servizio pubblico locale di rilevanza economica di gestione parcheggi pubblici comunali. (V.1.1) Procedura: ristretta. V.3) Esito: gara deserta (V.2) Data approvazione verbali: 19/6/13. Offerte ricevute: n 0. Assago, 4.7.2013

Il Responsabile dell'Area Ambiente e Attività produttive
Geom Brivio Ivan

A.C.T.A. SpA

Via della Siderurgia, 1 - 85100 POTENZA
www.actapotenza.it

AVVISO DI GARA ESPERITA

Si informa che la gara mediante procedura aperta relativa all'affidamento del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento, in impianti di depurazione autorizzati del percolato di discarica (C.E.R. 19.07.03) che si origina nella Discarica comunale sita in Potenza in Loc. Montegrosso-Pallareta nel Comune di Potenza - CIG 4663637AFD, di cui al bando pubblicato alla GURI n° 129 in data 05/11/12 è stata aggiudicata in data 24/06/2013 alla Conditenda ATI: GARRAMONE MICHELE & F. snc (Capogruppo Mandataria) / ZOCCOLAN Srl (Mandante) con sede legale della capogruppo a Potenza (PZ) CAP 85100 alla C.da Costa della Gaveta, 35 per il prezzo di € 954.000,00 + IVA. Il direttore generale dott. Marcello Tricarico

ABBONATI, ANCHE A PARTIRE DA 1€
L'Unità www.unita.it